

Parla il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli

«Il dialogo ha prodotto frutti»

ROMA

«Così come erano stati immaginati all'inizio, gli studi di settore erano per noi del tutto indigeribili: avevamo infatti ipotizzato di non sottoscrivere il protocollo». Lo ricorda Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, commentando gli eventi che hanno portato, invece, la sua organizzazione a firmare l'intesa.

«Abbiamo fatto un'opposizione dura, forte, ma abbiamo anche avanzato numerose proposte serie». Si è così giunti all'apertura di un tavolo di concertazione, a un miglioramento del clima, al progredire della trattativa fino all'intesa.

Sangalli si augura ora che la vicenda abbia insegnato qualcosa al Governo: a mettere fine, cioè, a quella «concertazione strabica» che ha fatto concentrare l'attenzione dell'Esecutivo sui sindacati e sulla Confindustria.

«Nessuno mette in dubbio — sottolinea Sangalli — importanza e rappresentatività degli uni e dell'altra. Tuttavia, l'esclusione di altre realtà importanti, come la nostra, è sempre sbagliata».

Insomma, Sangalli attribuisce, al cambiamento di metodo nella trattativa e alla sua maggiore apertura, un'importanza non inferiore a quella delle novità di contenuto che

sono state inserite negli studi di settore. Non a caso, una volta aperto il tavolo di concertazione, l'intesa è stata raggiunta. «Se le cose fossero andate così sin dall'inizio, sarebbe stato meglio per tutti».

Quanto al merito, Sangalli cita «due modifiche agli studi di settore che ci interessano in particolare: una è il rafforzamento della selettività, per cui chi deve pagare di meno può farlo senza ulteriori oneri e adempimenti; l'altra è la garanzia per i contribuenti coerenti e congrui di non essere perseguitati da un aumento di controlli inutili, invadenti e costosi».

«Abbiamo sempre combattuto la legge finanziaria», ha proseguito Sangalli, per i contenuti e, ancora una volta, per il metodo. «È sbagliato — aggiunge Sangalli — puntare più sulle entrate che sui risparmi di spesa, se si vuole sostenere e promuovere la ripresa e una crescita che, per il 2007, sarà del solo 1,3 per cento. Vedo ora che anche Prodi manifesta perplessità per come è stata condotta la vicenda. Mi fa piacere che le nostre ragioni siano state alla fine riconosciute. Ma il piacere scompare di fronte alla constatazione che, con un po' di accortezza in più sin dall'inizio, le cose — ribadisce Sangalli — si sarebbero svolte assai meglio».

